



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XIV n.1 gennaio-marzo 2012 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

Voci dalla
Sezione

“VI RACCONTO IL MIO FONDO” Le impressioni di un'allieva reduce dal Corso di Sci organizzato dal CAI di Codroipo

Sembra proprio lo scricchiolio sommesso che i pavimenti delle vecchie soffitte abbandonate a se stesse producono solitamente al passaggio di un piede; ed è un rumore pacato, piacevole e discreto; esattamente lo stesso che fa lo sci quando lo si preme contro la neve, in attesa di “violarla” creando nuovi binari su cui sfrecciare oppure in procinto di assecondarne quelli già esistenti.

Parrà strano ma se c'è una cosa fra tutte che mi è rimasta più impressa al termine di questa breve e felice esperienza sulle piste di fondo in Val Saisera, organizzata dal CAI di Codroipo (*unico promotore in regione del corso in cinque lezioni*) è proprio il rumore ovattato, originato dal contatto tra questi due elementi.

Da un lato, un paio di sci consegnati prontamente ogni domenica in Malborghetto Valbruna alle ore 9 da una pimpante “Signora delle nevi”; lunghi e stretti, con bastoncini “ascellari” e scarpette agganciate soltanto in punta (*numero 42 per la sottoscritta, ribattezzata “piedino di fata”*); dall'altra parte, invece, questa neve ancora immacolata alle 9 del mattino, pronta per farsi tagliare anche da sciatori alle prime armi come noi; una distesa soffice e sconfinata di gelato bianco dove, in attesa di imparare i passi base, ho visto danzare settimana dopo settimana sciatori provetti, e quindi già avvezzi alla fatica richiesta dal fondo; avvolti in tecniche tute aderenti, capaci di proteggere dai rigori del freddo, di non essere mai di intralcio a nessun movimento del corpo e a volte anche di accecare la retina, dati i colori fantasiosi e sgargianti; sportivi insomma ormai in stretta confidenza con l'anello di oltre 7 km della Val Saisera dove, insieme ad altri dieci “compagni di merende”, ho ricordato l'ABC di una pratica sportiva, lo sci di fondo alternato appunto, per cui in realtà avevo già perso la testa da bambina, sulle nevi di Bolzano. Mi sono bastati soltanto dieci minuti, all'inizio del percorso formativo, per ricordare cosa significasse stare in equilibrio sugli sci, senza cadere, e soprattutto senza agitarsi inutilmente, dimenando le racchette in aria come scarafaggi agonizzanti per via del Baygon; ma ci sono poi volute ben quattro lezioni da due ore ciascuna per capire che nella tecnica alternata non basta semplicemente procedere lungo il binario segnato sulla neve. La realtà, infatti, è molto più complessa; perché il fondo richiede ben altro. Esige forza nelle gambe, che non smettono mai di avanzare, come fossero ruote cingolate di un carro armato; esige anche tanta energia negli arti superiori che hanno il compito di aiutare la falcata sobbarcandosi così buona parte della fatica generale. Non ricordavo che una salita non si “dribbla” sganciandosi semplicemente gli sci per esaurirla a piedi correndo, e che quando si affronta una discesa non è davvero opportuno sperare che ci sia qualcuno, a fondo valle, pronto a farti da “scudo umano” per mettere un freno alla tua folle corsa. E non ricordavo nemmeno che una volta acquisiti i passi base, che hanno poi bisogno di essere continuamente perfezionati e curati nei dettagli, c'è ancora tutto un mondo di tecniche e di regole fondamentali che puoi imparare soltanto con il tempo, la costanza e la passione. Ogni tanto, magari, ti chiedi chi te l'abbia fatta fare; in fondo è domenica, sei reduce da una settimana a dir poco intensa, la temperatura è polare e anche nel giorno in cui pure Dio si era imposto un break ,tu invece ti sei alzato alle 6 del mattino per raggiungere quanto prima le piste; magari al quattordicesimo km, consumato sugli sci, i quadricipiti e le spalle iniziano ad accennare qualche timido insulto per via della fatica, ma quando davanti ai tuoi occhi si presenta all'improvviso un paesaggio come quello in cui abbiamo avuto la fortuna di fare lezione per circa due mesi, allora si che ti riappacifichi con il mondo; memorizzi più che puoi la perfezione che hai di fronte, educi le tue narici a incamerare nuovi profumi perforanti, che in città mai e poi mai avrai il privilegio di sentire; impari che il silenzio fermo della montagna è in realtà il più forte rumore che tu abbia mai potuto ascoltare, ti entra dentro e ti riempie; ti rendi conto che certi colori che vedi non sarai forse in grado di raccontarli ai tuoi amici, al rientro da una giornata come questa, perché ci sono sfumature per cui non esistono aggettivi adeguati; e proprio in quel momento, quando il corpo “scricchiola” felicemente davanti a tutto quel ben di Dio; mentre la gente che ti passa accanto non rinuncia mai a regalarti un “buongiorno”, pur non avendoti mai visto prima, allora capisci davvero che tutto ha un senso....

Carolina Laperchia

La montagna italiana non sarà più sicura

Nella manovra tagli pesantissimi al Club Alpino Italiano e al suo Soccorso alpino e speleologico

La montagna italiana non sarà più sicura a causa dei pesanti tagli al Club Alpino Italiano.

Nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (pubblicato nella G.U. del 5 gennaio 2012) spicca un nuovo pesante **taglio pari a circa il 45%** in favore della attività svolta dal Club Alpino Italiano, ente pubblico non economico che svolge attività di servizio generale, in particolare su temi della prevenzione e sicurezza in montagna.

Basta citare la formazione, l'attività con le scuole, il mantenimento della rete sentieristica, i rifugi. Da quasi 150 anni il CAI, che oggi conta 319.426 Soci, opera su tutto il territorio nazionale grazie al lavoro volontario degli associati.

Ancora più grave è il taglio del finanziamento alle attività di soccorso sanitario in montagna del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI (CNSAS) che è stato ridotto di circa il 72%. L'attività di soccorso in montagna del CNSAS è un servizio universale, sussidiario e volontario, a favore della collettività, e insieme a tutte le attività del CAI concorre alla tutela e allo sviluppo turistico della montagna italiana. **Senza il CAI e il CNSAS il soccorso sanitario agli abitanti, ai turisti e agli appassionati della montagna avrebbe costi molto elevati che graverebbero interamente sulla finanza pubblica.** Va sottolineato che degli oltre 6000 interventi anno svolti dal CNSAS meno del 5% sono a favore di Soci CAI.

L'attività del Club Alpino Italiano – sottolinea il Presidente generale del CAI Umberto Martini - è una attività di pubblica utilità su cui gravano questi nuovi tagli: senza la manutenzione dei sentieri, senza la rete dei rifugi e senza soccorso la montagna italiana non sarà più sicura per nessuno, creando così anche un grave danno all'economia dei territori di montagna e del nostro paese tutto.

Milano, 11 gennaio 2012

ANDAR PER CRESTE

Finalmente è arrivata la prima nevicata, nonostante le temperature si mantengano miti. Pensare alle cascate di ghiaccio è ancora presto, in questi ultimi anni solo nella seconda parte dell'inverno, si sono presentate le condizioni migliori per scalarle in sicurezza. Allora nella attesa del vero freddo, cime e creste sono mete che mi attirano.

Sono le 4 e mezza del mattino e la nostra piccola Silvia, ci da la sveglia per la sua tanto desiderata voglia di latte, mentre Ida la sfama, do un'occhiata fuori, la notte è ancora lì, ma un cielo pieno di stelle fa pensare a una giornata stupenda. Se parto subito vedrò un'alba stupenda. Lo zaino è quasi pronto, un bacio alle mie stelle e scappo verso l'altra mia grande passione. Sono le 6 meno un quarto, quando lascio la macchina a Pala Barzana. Per adesso la meta è fare qualche foto all'alba, c'è ancora buio e non c'è la luna, ma le stelle sono tantissime. Con la luce della frontale mi è facile seguire il sentiero, lo sguardo di tanto in tanto volge verso la pianura e le lucine in fondo fanno pensare a chi sta ancora al calduccio nel letto, ma si perde uno spettacolo unico. Insieme all'alba arrivo alla Forcella della Capra, stupendo il sole sorge dietro un nuvolone che sovrasta il golfo di Trieste, le foto non bastano a far vedere quanto è bello. Era da un po' che non mi trovavo così in alto e così presto.

Con la quota è salita anche l'altezza della neve, le previsioni davano venticinque centimetri di neve sulle prealpi, ma qui mi arriva già al ginocchio, verso la cima del Raut non c'è traccia e si capisce che la neve non manca, non ho mai seguito la cresta nella direzione opposta, e detto fatto volgo i miei passi a est, la cresta in questa direzione perde quota leggermente, toccando le cime del Clap, del Paredach e del monte Ortat, scendendo ancora si arriverebbe a forcella Racli, per continuare dovrei attrezzare una doppia e a questo punto dovrei scendere in un punto lontano dalla macchina e decido di tornare sui miei passi, con l'intento di tornare a portare a termine questa attraversata. Sono passate un paio di settimane, è domenica e le condizioni meteo non sono delle migliori e riparto per salire al monte Raut questa volta per salire in cima. Alla Forcella della Pecora trovo un po' di tormenta con neve ghiacciata, c'è meno neve della volta scorsa, ma la nuvolaglia della bufera nasconde il panorama. Continuo la mia salita lungo la cresta che porta alla cima, non manca ormai molto alla vetta, quando mi fermo a salutare un amico, quasi coperta dal ghiaccio e dalla neve, una piccola targa ricorda un grande alpinista, sconosciuto ai più perché a lui piaceva la montagna e non far conoscere le sue imprese. Ci eravamo conosciuti a scalare a Erto insieme a Mauro Corona, e qualche volta abbiamo fatto qualche tiro di corda insieme e ci siamo divertiti a tracciare vie per l'arrampicata sportiva nella palestra di S.Vito e per le gare boulder a Codroipo. Luca ha perso la vita qui salendo un ripido canalone nell'inverno del 2010, la montagna quell'inverno ha chiamato a se un altro amico, perciò voglio pensare che chi sta al di sopra di tutto abbia voluto questi due bravi giovani alpinisti insieme a lui per salire con loro le cime del paradiso: Luca Miorin e Luca Vueric; tra i più forti alpinisti friulani, li sento lì con me nella bufera sulla montagna e questo è quello che la montagna in solitaria ci regala. Sono in cima e sotto una croce battuta dal vento un grazie per tutto, pensando alle mie stelle a casa, la gioia della vita.

By Fabrizio

“Tutto nacque per scherzo, dissertazione semi-seria sullo sci da fondo”

Chi l'avrebbe mai detto di venire catapultati in questa avventura? Certo lo sport è oramai una componente piacevole e quasi “irrinunciabile” della nostra vita ma un corso di sci di fondo per noi abituati a correre, camminare, pedalare era qualcosa di inimmaginabile, non si solleticava la fantasia neanche da lontano, e poi il freddo...ma quale freddo!

A dire il vero è bastato poco: un volantino affisso in una bacheca, un amico entusiasta, un paio di sfottò al telefono (anzi più d'uno con tutti gli amici a buttare benzina sul fuoco), ma solo quando c'è stata la prima riunione nella splendida sede del CAI di Codroipo, solo allora ci siamo veramente resi conto che stavamo per iniziare il nostro corso di “scias da fondas”. Così via di corsa il Sabato ad acquistare un minimo di attrezzatura e la Domenica, dopo il ritrovo per il caffè, divenuta poi un'abitudine, tutti su. Un ambiente meraviglioso quello della Val Saisera, alta o bassa non fa differenza, anche perché non abbiamo ancora capito dov'è il limite, abbiamo trovato un gruppo di persone, le più diverse, di anni differenti, con voglia di stare assieme e provare qualcosa di nuovo, c'è chi si è ritirato dopo pochi minuti...perdonate la nostra ilarità in quei momenti, ma siamo fatti così...e chi ha trovato in questo nuovo sport nuovi stimoli, il piacere di domeniche passate all'aria aperta con persone con cui condividere dei momenti piacevoli e perché no, anche spensierati. Una frase retorica ma che descrive bene i momenti: abbiamo staccato completamente dalla routine quotidiana passando delle ore spettacolari con il sorriso stampato sul volto. Da noi un po' burloni e guasconi, dei sani “rompi balle” (speriamo di essere stati presi così...) un grazie al Cai di Codroipo, alla professionalità ed alla disponibilità delle persone che lo supportano e lo “creano” giorno per giorno. Abbiamo incontrato istruttori competenti e pazienti, abbiamo imparato che se fa troppo freddo e la videocamera non funziona, l'unico posto adeguato dove ripararla è.... Al prossimo anno sperando che le batterie siano sempre cariche!

Firmato: i campioni dello scias da fondas, Andrea, Marco e Valentino

DA NON PERDERE

Venerdì 30 Marzo

Emozionante documento fotografico per ripercorrere i

30 anni di C.A.I. Codroipo

Ore 20,30 presso la sala riunioni della BCC
(ingresso lato piazza Giardini)

Sabato 05 - domenica 06 Maggio

Sono aperte le iscrizioni per

Le 5 Terre

Una gita di 2 giorni tra cielo e mare
fino a esaurimento posti in corriera , (info in sede)



ESCURSIONE SUL MONTE CELANT (Domenica 15 Aprile, giornata di apertura stagionale 2012)

Raggiunta la località di Tramonti di Sotto si prende la strada asfaltata per Comesta per arrivare al “Ciocul dal Crist” (m.410) dove si parcheggia al crocevia delle mulattiere per Tamar e Palcoda. Il percorso ci porta a seguire, dopo un guado, il vecchio sentiero che, svoltando a destra, risale un breve tratto di terreno roccioso e poi, in mezzo al bosco, per tornanti, raggiunge una sella da dove il sentiero si fa meno ripido e prosegue tra fitte pinete, faggete e cenge aeree sul torrente sottostante fino a una muraglia di contenimento che preannuncia il “Ciùcol di Tamar”. Arrivati al bivio, si segue sulla destra la mulattiera segnalata per Campone che aggira il cucuzzolo e conduce alla pista forestale da percorrere in salita quasi fino alla fine. Infatti, dopo lunga risalita e poco più avanti dell'ultimo tornante, sulla sinistra, si nota evidente, tra i faggi, la linea di cresta del monte, mentre un ometto e dei bollini rossi di segnalazione ci invitano ad abbandonare la pista ed inoltrarsi nel bosco. Raggiunta la cresta boscosa, dopo faticosa risalita, si prosegue a cavallo dei due versanti con un lungo traverso fino al cumulo di pietre con croce di legno che segnala la cima del monte Celant (m.1093). Il ritorno avviene per lo stesso itinerario con la possibilità di incontrare a Tamar i componenti (un po' più pigri) di quel gruppetto che nel frattempo sono saliti per la strada forestale fino al bivacco Varnerin (m.660) sito in quella località e quindi (sempre per il sentiero di salita) al punto di partenza. Si consiglia il primo itinerario ad escursionisti allenati in quanto la parte finale presenta qualche difficoltà. Il secondo itinerario (pur remunerativo) è più consono per coloro i quali desiderano un approccio alla montagna un po' più soft. In seguito presso l'ottima struttura della Pro Loco locale si terrà il tradizionale pranzo autogestito dalla Sezione per le ore 13.30.

Il locale è ubicato all'inizio paese sulla destra provenendo da Meduno.

Partenza da Codroipo ore 7.00 con autovetture proprie.

Gian

NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE INSIEME

15 aprile Tamar – Monte Celant (gita di apertura)
29 aprile Gradiska Tura

05-06 maggio Le 5 Terre
20 maggio escursione alle risorgive del Ledra
20 giugno Monte Ferrara

Per tutte le informazioni sulle prossime uscite presso la sede negli orari di segreteria o consultando il sito
www.caicodroipo.it

NOTIZIE DAL GRUPPO ESCURSIONISTICO

Messo in archivio la riuscitissima 3ª edizione del corso di sci di fondo, sopita in parte la delusione dell'annullamento del corso di escursionismo in ambiente innevato, causa le scarse adesioni di potenziali partecipanti, ecco che ci ripresentiamo con l'organizzazione del 5° corso di escursionismo, sia base che avanzato. Questo corso è rivolto ai soci Cai che desiderano acquisire elementi utili e di sicurezza finalizzati alla pratica dell'escursionismo. Verranno approfondite, oltre ad una serie di informazioni tecniche, anche gli aspetti culturali dell'ambiente montano, oltre ad affrontare le varie tematiche inerenti alla frequentazione della montagna, quali l'abbigliamento, la conoscenza del territorio, la cartografia e topografia, la meteorologia, il pronto soccorso e soprattutto la sicurezza. Il tutto verrà condito da uscite pratiche in ambiente che ci porteranno a percorrere itinerari di volta in volta più impegnativi. Tutto è pronto dai relatori che si avvicenderanno nelle lezioni al programma delle uscite pratiche, vi aspettiamo numerosi. Le iscrizioni sono già aperte, per informazioni sul corso visitate il sito www.caicodroipo.it, o per ulteriori dettagli contattare la direzione del corso telefonando al nr.3391437727, oppure all'indirizzo di posta elettronica rossofiore@alice.it o r.fiorenzo@caicodroipo.it.

ANNO SOCIALE 2012, INVITO AL TESSERAMENTO



Vuoi vivere la montagna tra amici, con persone qualificate e in sicurezza? Iscriviti al Club Alpino Italiano! Scegli la Sezione di Codroipo!!!



IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla
Sezione di Codroipo del
Club Alpino Italiano

Via circonvallazione sud 35, , 33033 Codroipo
tel.fax 0432-900355
e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it

Direttore responsabile: Renzo Calligaris
Direttore Editoriale: Enzo Pressacco
Redattore: Claudio Valoppi
Resp. Logistico: Gianluigi Donada

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

Hanno collaborato:
Carolina Laperchia
La Sede Centrale con comunicato stampa
Ciani Fabrizio
Donada Gianluigi
I campioni dello Scias da fondas
Il gruppo escursionistico